

CORONAVIRUS: LEGALE, LAUREATI ALL'ESTERO SAREBBERO SERVITI

'Ma per anni ministero ha bloccato riconoscimento titolo'

(ANSA) – MILANO, 15 MAR - "Da due anni il Ministero della Salute bloccava, nonostante sentenze del Tar e del Consiglio di Stato, centinaia di pratiche per il riconoscimento della laurea di personale sanitario che aveva conseguito il titolo di studio in altri paesi dell'Unione Europea e che chiedeva di poter lavorare in Italia. Solo pochi giorni fa la situazione si è sbloccata con i primi riconoscimenti anche per l'intervento della Commissione Europea". Ad affermarlo è l'avvocato monzese **Bruno Santamaria**, esperto di diritto amministrativo, che cura gli interessi di oltre un centinaio di fisioterapisti italiani che hanno conseguito la laurea presso università di Repubblica Ceca e Ungheria.

"E' noto ormai da tempo - prosegue **Santamaria** - che in Italia vi è una carenza di medici nonché di infermieri e di fisioterapisti eppure il Ministero della salute, in questi ultimi due anni, contrariamente a quanto aveva fatto fino a quel momento, ha disconosciuto la validità della laurea conseguita in alcuni paesi membri dell'Unione Europea per il solo fatto che le lezioni si erano svolte sul territorio svizzero. Al ministero non sono neppure bastate oltre un centinaio di puntuali sentenze del Tar e alcune del Consiglio di Stato che hanno non solo ribadito la piena legalità di quel titolo di studio ma anche imposto al ministero di dare tempestiva definizione alle pratiche di riconoscimento. È stata necessaria lo scorso 20 febbraio - spiega ancora il legale - un'ennesima conferenza dei servizi presso il Ministero della salute, nella quale su impulso della Commissione Europe è stato deliberato definitivamente l'obbligo di procedere al riconoscimento delle pratiche giacenti".

"Quelli che chiedono il riconoscimento - conclude **Santamaria** - sono cittadini italiani che hanno studiato nell'Unione Europea ma che vogliono tornare in Italia a svolgere la professione sanitaria. Centinaia di fisioterapisti oltre a medici e infermieri che oggi sarebbero stati utilissimi all'emergenza sanitaria in corso. E la maggior parte di essi intendono operare proprio in Lombardia. Purtroppo non li potremo vedere all'opera in questa emergenza sanitaria perché per parecchi di loro il riconoscimento richiede l'effettuazione di un tirocinio di almeno sei mesi e all'epoca sarà finita anche l'emergenza" (ANSA).

DIV

2020-03-15 14:28 NNNN